

Vicenza

vicenza@corriereveneto.it

Agenda

NUMERI UTILI

Comune 0444221360
 Polstrada 0444250811
 Vigili urbani 0444545311
 Questura 0444337511

Emergenza infanzia 114
 Guardia medica 0444567228
 Ospedale civile 0444753111
 Ambulanza C.R.I. 0444514222

SOCCORSO ALPINO
 Altopiano Asiago 0424463359
 Recoaro Valdarno 330538683
 Asiero 330538680
 Schio 330538681

FARMACIE DI TURNO
 Carlussare snc 0444321182
 Galvan 0444301145

«Una pista per elicotteri Così si salva l'aeroporto»

E' il progetto di Costa. «Sarà utile al sistema industriale»

Società

Acque Vicentine chiude il bilancio Utile a 600mila euro



Positivo Conti buoni per l'azienda

VICENZA - Approvato il bilancio 2008 di Acque Vicentine. Nonostante il calo dei ricavi e l'aumento dei costi, la società di San Biagio ha chiuso i conti dell'anno passato con un utile netto superiore ai 600 mila euro. Per quanto riguarda il valore della produzione la cifra si è attestata a 28,7 milioni di euro, inferiore dello 0,5% rispetto all'anno precedente, nonostante l'incremento tariffario del servizio idrico integrato. Il motivo di ciò è da imputare alla diminuzione dei ricavi per la continua contrazione dei consumi e, soprattutto, per l'effetto della sentenza della Corte Costituzionale a favore degli utenti non allacciati al depuratore che ha sottratto all'azienda non poche risorse. Durante la seduta di approvazione del documento finanziario è stato riconfermato alla guida del gruppo l'attuale presidente Giancarlo Corò che sarà affiancato dai consiglieri Flavio Marelli, imprenditore nel campo assicurativo e da Giorgio Poncato, già direttore provinciale dell'Arpav. Per quanto riguarda invece la composizione della compagine sociale, si è registrato un ulteriore acquisto di quote azionarie da parte dei comuni soci con alcuni, come Sandrigo, Gambugliano e Altavilla che hanno già acquistato il 100% delle quote messe a loro disposizione da parte del comune capoluogo, azionista di maggioranza. Nel 2008 sono stati investiti complessivamente a 14,5 milioni di euro, realizzando 11,4 chilometri di condotte di acquedotto, 21,5 di condotte di fognature. **T.Q.**

VICENZA - «Cari imprenditori vicentini, mentre in città si ci divide ancora sulla base Usa e mentre si pensa al rilancio del futuro aeroporto, perché non apriamo quanto prima un vertiporto che rilanci il nostro trasporto nei cieli?». L'invito è ufficialmente aperto da ieri, quando la nuova opportunità aeroportuale è stata annunciata all'interno di un incontro pubblico tenutosi in Camera di commercio con ospite il commissario straordinario per la realizzazione del

Il futuro del Dal Molin

«E' già stato eseguito il settanta per cento delle demolizioni. Spostare la base in via Aldo Moro? E' tardi per altri progetti»

Dal Molin Paolo Costa. Al suo fianco, il vicepresidente Giuseppe Sbalchiero, Luciano di Fazio, direttore esecutivo di One Works Spa, Giulio de Carli, amministratore delegato della medesima azienda e Leonardo Monti, senior Vp strategy di Augustawestland. L'idea è quella di far diventare Vicenza una delle sedi italiane d'avanzata

guardia per la partenza di elicotteri in ambito commerciale e di collegamento ad altri grandi aeroporti, come quello veneziano. «Una soluzione anche per il nodo della mobilità, visto che anche la Tav è difficile che includa Vicenza - spiega Costa - e poi, al di là di Venezia e Verona, in Veneto non c'è posto per

un altro aeroporto». Una possibilità di facile attuazione, a detta dei promotori, che necessita solo di un aggiustamento al progetto della nuova pista (di cui si fa già carico lo Stato tramite Costa) e che, se trova i finanziatori, può essere realizzata in pochi mesi. Non solo: in tal modo, Vicenza potrebbe emergere nel nuovo piano

aeroportuale nazionale che è attualmente in fase di studio. «Non mancherebbero luoghi interessati a questo collegamento commerciale e a queste tecnologie - spiega Costa -, come grandi porti, località turistiche e grossi centri industrializzati». E in merito a qualche animato intervento in aula fra rappresentanti della realtà aeroportuale berica e quella di Thiene (con la reciproca paura di concorrenza), è l'assessore comunale ai Lavori pubblici Ennio Tosetto a saper conciliare le posizioni. «Credo sia necessario mettere in agenda quanto prima un incontro con tutti gli interlocutori - spiega - per trovare un accordo sulla disponibilità di collaborare da parte di tutti». Non solo: «Cerchiamo di mettere da parte i campanili una volta per tutte perché impediscono un lavoro di squadra per il bene del nostro territorio - sottolinea Sbalchiero -. Quella che oggi ci ha illustrato il commissario è una grande opportuni-



Relatori

Il progetto per il rilancio dell'aeroporto è stato presentato ieri in camera di commercio

Vicenza la vuole cogliere o no?».

Infine, ieri, per Costa è stata anche l'occasione per fare il punto sul cantiere base Usa. Il 70 per cento degli abbattimenti è stato eseguito. Per quanto riguarda la tangenziale nord, si esprime soddisfazione per il fatto che il tracciato non passi sottoterra e si conferma il finan-

ziamento per la progettazione, con imminente pubblicazione in Gazzetta. L'alternativa di via Aldo Moro? «Siamo nel 2009 a cantiere iniziato. Di alternative c'è stato il tempo di parlare già dal 2003. Ora è come chiedere ad un passeggero già su un treno in corsa di cambiare destinazione».

Silvia Maria Dubois

» **In procura** Lo ha deciso il pubblico ministero per i disordini dello scorso settembre

No base, chiesto il rinvio a giudizio per sei attivisti



La manifestazione contestata

Chiuse le indagini e chiesto il rinvio a giudizio per le proteste di settembre contro la base

VICENZA - Il pubblico ministero Paolo Pecori ha chiesto il rinvio a giudizio per i sei manifestanti No Dal Molin coinvolti negli scontri dello scorso settembre nell'area dell'ex aeroporto. Il magistrato ha chiesto la formula della citazione diretta che non prevede quindi l'udienza preliminare e il giudizio dibattimentale si terrà quindi dinnanzi al tribunale monocratico. Davanti ai giudici sfileranno Marco Palma (25 anni) e Giampaolo Checchetto (42) di Vicenza, Nereo Traforti (49) e Elisa Borriero (47) di Valdagno, Fabiola Dal Lago (45) di Arcugnano e Walter Spalveiro (29) di Montebelluna. A tutti sono contestati i reati di resistenza a pubblico ufficiale e quello di non aver obbedito all'ordine di interrompere i lavori di costruzione di una torretta di avvistamento. Checchetto e Traforti dovranno difendersi an-

che dalle accuse di lesioni lievissime con circostanza aggravante. La data dell'udienza sarà fissata a breve.

I fatti risalgono al settembre del 2008 quando i manifestanti avevano deciso di installare ai lati dell'area militare dell'ex aeroporto una struttura in tubi di ferro, una sorta di torretta di avvistamento dalla quale poter osservare tutto quello che accadeva all'interno del cantiere. Di tutta la cosa fu informata ovviamente la questura. La tensione iniziò a salire quando gli attivisti no base decisero di cementare al suolo il manufatto. Una situazione questa che però non sarebbe stata autorizzata. Da qui quindi l'alt delle forze dell'ordine di non proseguire nella costruzione. La tensione iniziò a salire di minuto in minuto fino ad un punto di rottura che si manifestò con scontri fra i dimostran-

ti e la polizia. Il bilancio complessivo alla fine mise sul conto diversi contusi, tra cui due agenti, e sei militanti No Dal Molin denunciati per resistenza a pubblico ufficiale e lesioni. Nei giorni che seguirono spuntarono numerosi video amatoriali che immortalavano chiaramente come siano volati calci, spintoni e colpi di manganello. Quel giorno il mini corteo di manifestanti si era dato appuntamento alle 11 tra viale dal Verme e viale Ferrarin. Il programma prevedeva un corteo verso l'aeroporto, e la costruzione di una torretta di avvistamento. A metà del percorso i militanti hanno iniziato a costruire il manufatto con una base il cemento a presa rapida, soluzione che non sarebbe stata nei patti dato che la struttura avrebbe dovuto essere mobile e non fissa.

Tommaso Quaggio



Spiragli positivi Nelle concerie più grandi segnali di ripresa

Lavoro Il sindacato si prepara ad un convegno sul settore. «Nelle aziende grandi si torna alla normalità»

«Nella concia frena la cassa integrazione»

ARZIGNANO - «Finalmente ci sono alcuni segnali positivi per il distretto conciario vicentino-veronese». Lo dichiara il sindacato Uilcem di Vicenza, in vista del convegno di mercoledì organizzato con industriali e istituzioni incentrato proprio sul comparto del pellame. «Il mese di aprile fa pensare ad una svolta, in particolare per le industrie con più di 50 occupati - dichiara il segretario Antonio Bertacco - sostanzialmente c'è stato un ritorno alla normalità, c'è chi non fa più cassa integrazione. Purtroppo, contemporaneamente è "esplosa" la cassa integrazione fra gli artigiani, i più piccoli, che sono terzisti delle industrie».

Il distretto di Arzignano conta oggi, secondo i dati del sindacato, 849 aziende, con undicimila occupati di cui 2500 in aziende artigiane.

«Con la crisi abbiamo perso 1500 posti di lavoro in un paio d'anni - continua l'esponente Uilcem - Sono state colpite le categorie più deboli,

più dei due terzi di quelli che hanno perso il posto erano immigrati».

I numeri della cassa integrazione, diffusi nei giorni scorsi, mostrano un passaggio nel settore della concia da 48mila 447 ore autorizzate nel mese di marzo a 75mila 362 in aprile.

«Il numero è cresciuto per-

ché la crisi si è riversata nelle imprese artigiane, il 60 per cento fa Cig - osserva Bertacco - ma come sindacato noi vediamo che ci sono anche segnali positivi, per le aziende medio-grandi. Certo, a macchia di leopardo e con situazioni molto diverse, tuttavia c'è chi non fa più cassa integrazione: nomi di industrie sempre presenti nell'elenco della Cig da ottobre 2008 a marzo 2009 sono scomparsi, non usano più l'ammortizzatore sociale. La sensazione è positiva, vuol dire che le riorganizzazioni e gli investimenti in innovazione effettuati in un buon 50% delle imprese stanno dando dei risultati. Abbiamo anche, fra le industrie, la tendenza a

riportare all'interno le lavorazioni che prima venivano esternalizzate: da questo deriva l'aggravarsi delle difficoltà per gli artigiani terzisti». Bertacco cita come esempio il gruppo Dal Maso: «C'è stata una prolungata e grave sofferenza. Oggi il gruppo si è riorganizzato, e la sua situazione è cambiata».

Di questi temi il sindacato vicentino parlerà con gli altri attori sociali ed economici del settore in un convegno, mercoledì al Jolly Hotel di Vicenza (dalle 9,30). «L'obiettivo ora deve essere fare squadra, investire nei giovani e innovare - conclude Bertacco - solo così si avrà una vera svolta per il distretto».

Andrea Alba

849

Sono le imprese che si occupano della lavorazione della concia nel distretto di Arzignano

11.000

Sono le persone occupate nel settore. Di questi, 2500 lavorano nelle aziende artigiane